Le nuove frontiere della
# SCUOLA
PERIODICO QUADRIMESTRALE DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA



Anno XXII – marzo 2026

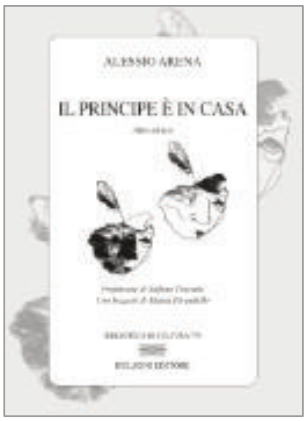
70

# L'ambizione

**Editoriale** Salvatore La Rosa **Beati gli ambiziosi perché non lasciano il mondo come lo trovano** Augusto Cavadi **L'ambizione tra il non senso e la follia** Giuseppe Savagnone **Ambizione tra motore di crescita e condanna** Federica De Angelis **L'ambizione, la forza che ci trascende e definisce chi veramente siamo** Lea Di Salvo **Ambizione e tipi di società** Antonio La Spina **Ambizione o ansia da prestazione?** Maurizio Muraglia **Lo spazio potenziale della relazione e la "personalizzazione degli insegnamenti" attraverso l'IA** Luca Malgioglio e Alessandro Zammarelli **Alcune idee su Statistica e IA generativa** Marcello Chiodi **Alcune possibili cause delle difficoltà di apprendimento** Giuseppe Zanniello **La schizofrenia di Dio e la follia dell'uomo** Massimo Naro **Victor Frankenstein: ambizione prometeica ed eredità femminista** Claudio Gnoffo **Scianna nel film di Andò** Franco Lo Piparo **Ri-connessioni educative contro la violenza in rete** M. Gloria Calì **L'atteggiamento verso la politica dei giovani** Ornella Giambalvo **A noi è andata bene** Luciano Corradini **L'empatia come categoria pedagogica ed educativa** Antonio Bellingreri **Matematica è(v)viva 3: costruire una comunità riflessiva nell'era dell'IA** Luigi Menna **L'insegnante, testimone di fecondità e di vita** Giovanni Perrone **Speciale Giubileo degli educatori** Antonio La Spina **Costruiamo la pace: l'università del Mediterraneo** Alfonso Barbarisi **La sala professori** Silvia Pennisi **Il Mediterraneo come cantiere di civiltà: una pedagogia della pace tra memoria storica, complessità del presente e visione artistica** Isabella Munda

LA MEDUSA EDITRICE

ALESSIO ARENA
# IL PRINCIPE È IN CASA
BULZONI, ROMA 2025




È stato di recente pubblicato il nuovo libro dello scrittore Alessio Arena (Palermo, 1996), intitolato "Il Principe è in Casa", per i tipi del prestigioso editore Bulzoni (Roma), specializzato in teatro. Si tratta del dodicesimo libro del pluripremiato e apprezzato scrittore palermitano, le cui opere poetiche sono state tradotte anche in inglese, spagnolo e arabo, la cui produzione spazia dalla poesia alla saggistica, al teatro, e del secondo monologo destinato espressamente al palcoscenico. Arena in precedenza, ha infatti dato alle stampe il volume "La vena verde" (IQdB Edizioni), liberamente ispirato alla storia di Maria Antonietta Portolano, moglie di Luigi Pirandello, che ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero e che è stato portato in scena con lo spettacolo "Una verde vena di follia", prodotto dal Teatro Biondo di Palermo con la regia di Emanuela Giordano e in scena, nel ruolo della protagonista, Mascia Musy, una delle migliori attrici del teatro italiano contemporaneo. "Il Principe è in Casa" è un atto unico, pensato per un solo personaggio: un immaginario Principe, ultimo esponente di una famiglia aristocratica siciliana d'invenzione, che racconta il suo rapporto con la dimora storica in cui è nato e cresciuto. Si tratta della casa di famiglia, che di generazione in generazione gli antenati del protagonista si sono tramandati, fino a consegnarla nelle sue mani. Un po' per carattere, un po' per il timore di vivere, un po' a causa del proprio senso di responsabilità, il Principe si è negato, di fatto, la possibilità di concedersi una vita piena e appagante, preferendo restare nella casa che, come scrive Arena nell'introduzione al volume, ha ricoperto nella sua vita ruoli diversi e contrapposti: madre, moglie e amante. Ormai anziano, il protagonista vede però minacciata questa sua unica certezza, perché, come si evince già dalle sue prime parole, il figlio, certamente meno legato rispetto a lui alla dimora, intende cacciare il padre e vendere la casa. Tale scenario getta nello sconforto il padre, che si lascia andare a un lungo sfogo, incontrando registri e stati d'animo diversi, che gli consente di ripercorrere le tappe fondamentali della sua vita, di ricordare le persone a lui più care, come i genitori, gli zii, i tanto cari animali domestici (gatti e cavalli), il personale che lavorava in casa, tra cui una governante e un giardiniere, e soprattutto la misteriosa Cloe, la ragazza di cui il Principe era (e continua ad essere, spesso sovrapponendola all'altro suo grande amore: la casa) segretamente innamorato, ma che non ebbe il coraggio di corteggiare, preferendo, suo malgrado, continuare a vivere una vita imposta da altri attraverso un matrimonio senza amore. Contestualmente, la sua storia

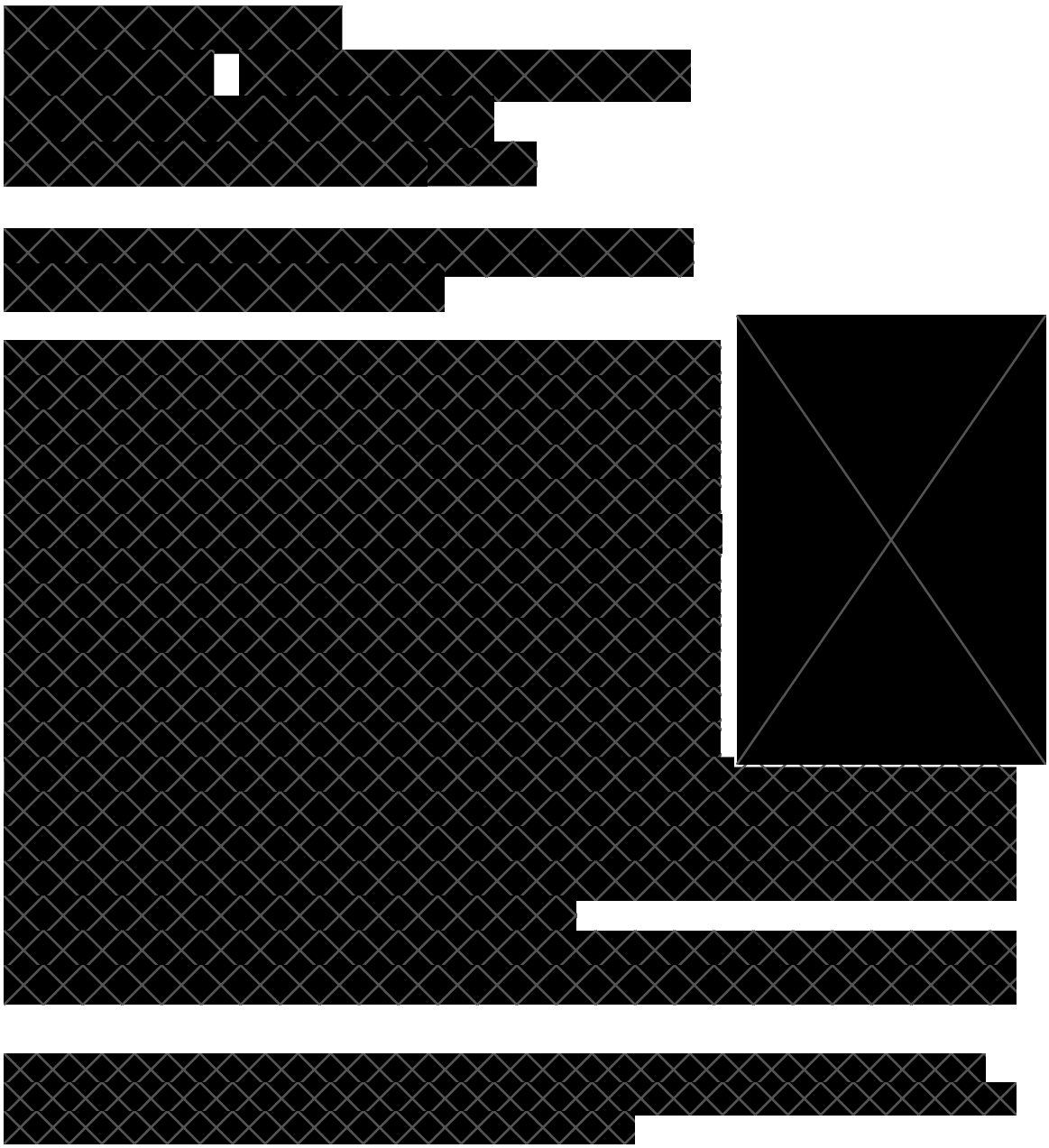
personale, tra rimorsi e rimpianti, si incrocia con la Storia di Palermo e della Sicilia, menzionando capitoli particolarmente cupi, come il sacco di Palermo e le stragi di mafia, ma anche pagine luminose, come la "dolce vita" palermitana, i suoi sogni e le sue illusioni, la leggerezza di un'epoca, quella dei "gattopardi", ormai trascorsa, di cui il Principe, nella finzione narrativa, è di fatto uno degli ultimi testimoni. A tal proposito, è il Principe stesso a intervenire nel testo, raccontando un divertente aneddoto: «Una volta, un giornalista venuto a fotografare casa per una rivista mi chiese, tutto contento, cosa provassi ad essere "l'ultimo Gattopardo". Disse proprio così, citando il capolavoro di Tomasi di Lampedusa: amico di mio nonno, tra l'altro. Non poteva sapere che detesto trovarmi ultimo in qualsiasi circostanza: l'ultimo ad arrivare, l'ultimo a prendere la parola a una festa, una cerimonia o un ricevimento, l'ultimo ad andarsene, l'ultimo ad essere menzionato, o semplicemente l'ultimo di un elenco. Ci fanno caso tutti quando si arriva ultimi. E fa scandalo, effettivamente. Dunque gli ho risposto che, tanto vale, conviene classificarsi penultimi. Di quelli almeno non si ricorda nessuno» (cfr. pp. 36-37).

Il libro di Arena racconta una vicenda struggente e commovente: la storia d'amore possibile tra un uomo, colpevole di essere troppo fragile per la vita che tutti vorrebbero per lui, e la casa che lo ha tenuto sempre al sicuro, preservato da un mondo, per lui, sempre più illeggibile. Del volume si apprezza l'eccezionale cura, da parte dell'autore, nella scelta di ogni singola parola, del suo suono, dello stile, della sintassi, confermando le già note qualità di Arena come scrittore. Arena dimostra inoltre, ancora una volta, come già accaduto con *La vena verde*, la propria straordinaria capacità di creazione di personaggi originali e intensi, che, seppur diversi, sono sempre accomunati da una complessità e una profondità tale da renderli vividi, realistici e, allo stesso tempo, poetici e irresistibili, come se fossero sospesi al confine tra due mondi: uno onirico e incantato, l'altro crudo e materiale. *Il Principe è in Casa* di Alessio Arena è forse infatti il tentativo (riuscito) di prolungare il sogno: di preservare l'incanto quando, viceversa, la realtà sembra fare di tutto per risvegliare, disilludere e imbruttire. È raro trovare storie con personaggi al tramonto della vita raccontate con tanta delicatezza e raffinatezza. Dare voce a questo tipo di realtà, anche attraverso una storia d'invenzione, è, senza dubbio, uno dei pregi più grandi de *Il Principe è in Casa*. Il protagonista non è un superuomo dannunziano, né un eroe invincibile, ma una creatura fragile e già sconfitta da sé stessa, prima che dal mondo che non ha osato sfiorare.

Il volume è accompagnato da una coinvolgente prefazione del regista e storico dello spettacolo Stefano Piacenti e dalla bella copertina e dagli stupendi bozzetti realizzati appositamente da Mattia Pirandello, già autore delle copertine di altri libri di Arena, tra i quali il già menzionato *La vena verde*. Pirandello propone infatti, in un'apposita sezione intitolata *Gli scavi domestici. Bozzetti di Mattia Pirandello* e introdotta da una sua presentazione, una propria libera e stimolante riflessione artistica che trae spunto dai temi proposti nel lungo monologo, i quali gli hanno ispirato un percorso visivo indipendente di

indubbia originalità e di grande interesse, certamente coerente con il testo di Arena e in fruttuoso dialogo con esso e con le sue suggestioni.
In conclusione, si consiglia dunque vivamente il nuovo capolavoro di Alessio Arena, che speriamo di vedere presto anche in scena, e che, nel frattempo, potremo leggere, con lo stesso andamento narrativo di un bel romanzo, rigorosamente in Casa: «Dopotutto», come scrive Arena, «i luoghi non hanno altro da fare che aspettarci» (p. 54).

*Alessandro Carone*



# 70

Avevamo creduto che, in seguito al crollo degli imperi totalitari, la convivenza, la pace, il pluralismo, i diritti umani, si sarebbero imposti e che il mondo si sarebbe lasciato alle spalle gli olocausti, i genocidi, le invasioni, le guerre di sterminio. Nulla di tutto ciò è accaduto. Nuove forme di barbarie si moltiplicano aizzate dal fanatismo e, con la proliferazione delle armi di distruzioni di massa, non è possibile escludere che un qualche gruppuscolo di pazzi redentori provochi un giorno o l'altro un cataclisma nucleare. E necessario neutralizzarli, affrontarli e sconfiggerli… non dobbiamo lasciarci intimidire da chi vorrebbe sconfiggere la libertà che abbiamo conquistato col progredire della civiltà.

Mario Vargas Llosa, *Elogio della lettura e della finzione*,
Giulio Einaudi, Torino 2011

ISSN 2281-9681

€ 18,00 (iva inclusa)